

I BAMBINI DI BESLAN

Io non ci sto. Restituisco rispettosamente il biglietto.

Nulla è in grado di riscattare la sofferenza e il pianto anche di un solo bambino innocente, nemmeno la verità ultima, nemmeno l'armonia celeste.

Se il prezzo da pagare per l'acquisto della verità è così alto, allora io restituisco a Dio il biglietto di ingresso nella sua creazione.

Così fa dire Dostojevskij a Ivan Karamazov in un celebre passo del romanzo «I fratelli Karamazov».

Sono parole che tornano alla mente di fronte agli avvenimenti di Beslan.

Tanti, tanti bambini, piccoli, dai cinque anni in su, che fanno ingresso nella scuola per il primo giorno dell'anno scolastico. Tutti vestiti con l'abito della festa, come usa da quelle parti, orgogliosi dei loro abitini eleganti, emozionati e tesi dopo una notte insonne nell'attesa del mattino dopo, in mano mazzi di fiori per le maestre.

E non appena messo il piede dentro l'edificio, l'appuntamento con il demone, con la radice del male che ha deciso di manifestarsi lì in quell'istante.

Spari, urla, sangue, terrore, poi le lunghe ore della tortura psicologica e fisica durata due giorni, e infine, su quei piccoli corpi resi deboli e fiacchi dalle privazioni, il massacro selvaggio, indiscriminato.

Cosa hanno dovuto vivere quei bambini? Cosa hanno visto i loro occhi innocenti?

È un incubo che dal pomeriggio del 3 settembre ci perseguita, ci impedisce di dormire, che ci assale ogni momento, ci impedisce di occuparci delle nostre insulse, vacue, misere quotidianità.

È l'incontro con gli abissi del male assoluto, di fronte al quale ogni certezza, ogni punto di riferimento vacillano.

Come è possibile riscattare tutto il dolore che lì ha colpito in modo sconvolgente così tanti bambini?

Come è possibile riuscire a ritrovare ragioni e forza e senso in ciò che facciamo, nei piccoli argini di bontà che cerchiamo di erigere nel mistero silenzioso della creazione?

Gli occhi disperati e supplichevoli di quei bambini, rinchiusi in quella palestra, continueranno a guardarci e ad interrogarci.

Alfredo Bazoli